



Mille Papaveri Rossi - APS

Al Presidente del Consiglio regionale
Palazzo Lascaris
Via Alfieri, 15
10121 TORINO
presidenza@cr.piemonte.it

e p.c.

Alla Segreteria generale
segretario.generale@cr.piemonte.it

Al Settore Organismi Consultivi, Osservatori
settoreorganismiconsultivi@cr.piemonte.it

Proposta di organizzazione partecipata di eventi/iniziativa

Soggetto proponente

Denominazione **Mille Papaveri Rossi APS**

Ente pubblico

Ente privato senza scopo di lucro

Indirizzo **VIA COPPIERI 21**

Tel

Em: _____ ia

Referente **CHRISTIAN NASI**

Progetto

Titolo dell'iniziativa **Il Natale del '43**

Relazione descrittiva del progetto ed eventuali attività collegate

IL NATALE DEL '43

Installazione

Un brutto Natale quello del 1943.

Il quarto di guerra, alla fine di un anno di speranze e delusioni alternate, precipitando in una situazione se possibile peggiore del passato, ma anche aperta come non mai negli anni precedenti.

Prima lo sbarco alleato in Sicilia e subito dopo il 25 luglio, la destituzione di Mussolini, il suo arresto, lo scioglimento del PNF, avevano fatto credere che fosse arrivata la fine di vent'anni di dittatura. Poi l'8 settembre: l'armistizio che pareva essere la fine della guerra per accorgersi subito dopo che non era così, con l'Italia occupata dai tedeschi



Mille Papaveri Rossi - APS

e la costituzione della Repubblica sociale. E intanto, mentre con l'avanzata alleata dopo Palermo, anche Napoli, Taranto, Bari venivano liberate, i bombardamenti continuavano su Torino, Milano e, per la prima volta, su Roma.

E le italiane e gli italiani? Gli uomini dispersi nel mondo, prigionieri degli Alleati e dei Russi o internati in Germania se sfuggiti alle rappresaglie tedesche, come a Cefalonia, molti anche in patria, in fuga, nascosti, per lo più incerti sul da farsi.

Alcuni già saliti subito in montagna, decisi a ingaggiare una nuova guerra, questa volta loro, contro l'occupante tedesco e i fascisti repubblicani che avevano già iniziato ad arrestare, a uccidere, a compiere i primi eccidi destinati a continuare sino alla Liberazione, come a Boves. E le donne? In prima linea, ad aiutare i militari in fuga, a fornir loro abiti civili, a nasconderli, oppure in fabbrica o nei campi a lavorare, a fare lunghe code per procurarsi il cibo razionato, impegnate in una loro logorante guerra di sopravvivenza quando non attive nel sostegno della nascente Resistenza.

Dopo l'8 settembre, mentre si vanno formando le prime bande guidate da militanti antifascisti, da ex militari che al fronte hanno conosciuto la ferocia nazista, da giovani che cercano di sfuggire al reclutamento coatto da parte della RSI delle classi del 1923 e 1924, sono in tanti quelli che cercano di nascondersi, di passare le linee. Altri ancora, più o meno convintamente, si arruolano nelle file repubblicane, ma la maggioranza è ancora molto incerta sulla scelta da fare. Non così il fronte antifascista che, immediatamente dopo l'8 settembre, si è organizzato a Roma nel Comitato di Liberazione Nazionale che riunisce tutti i principali partiti, uniti dalla volontà di liberarsi dal fascismo e dall'occupazione tedesca.

L'installazione Natale del 43 si propone di mettere in scena – ottant'anni dopo – l'Italia di allora.

O meglio le italiane e gli italiani di allora, ovunque fossero e qualunque fosse la loro disposizione, attorno a quel giorno e alla sua vigilia, per evocare un anno buio, ma anche di svolta della nostra storia, andando a ritroso nel tempo.

È inverno, un inverno diverso per chi sta in Italia, in un Sud già liberato o nel Centro Nord occupato, per chi sta in campagna e chi sta in città, per chi è salito in montagna o opera nei gruppi clandestini che si vanno formando un po' ovunque, per chi non ha scelto o ha optato per la Repubblica di Salò. Per chi è prigioniero degli Alleati o per chi è stato internato o deportato dai tedeschi. Diverso a seconda di dove ci si trova, se si è uomini o donne, anziani o giovani, reso però comune dallo stesso senso di oppressione e al tempo stesso dalla sensazione che qualcosa sta cambiando, costringendo tutti, se non a fare una scelta, alla necessità di doverla farla, piccola o grande che sia.

Lo spazio è quello in cui gli italiani si trovano a vivere durante quel periodo cruciale della storia del Paese: uno spazio frammentato in cui uomini e donne danno conto, attraverso le voci degli attori, della varietà delle loro condizioni, narrando storie particolari vissute nel contesto della Storia universale.

Il tempo è quello del giorno di Natale e della sua vigilia, un momento dell'anno scelto non a caso perché pochi giorni dell'anno sono vissuti da tutte e tutti come il Natale, credenti e non credenti, non importa di che fede, di che parte del mondo. Messo a confronto con il Natale di oggi cosa ci trasmette la visione di quello del 1943? Quali emozioni, pensieri, riflessioni sul nostro passato e anche sul nostro presente?



Pensato inizialmente solo per Torino, il progetto è andato evolvendo – da agosto, quando è nata la prima idea di realizzarlo, a oggi – in tre direzioni.

1. La prima pensandolo come progetto da co-creare con altre realtà e per questo sono stati presi contatti informali con diversi amici colleghi di varie parti d'Italia, raccogliendo l'adesione di Trento e Rovereto, di Bergamo, di Modena, di Perugia, Ancona, Potenza, Palermo, aperti a coinvolgere altre realtà come Milano, Trieste, Genova, Ravenna, Firenze, Roma e tutte quelle che, nel pochissimo tempo che abbiamo, potessero e volessero aggiungersi.
2. Conseguentemente lo si è pensato come uno spettacolo itinerante, giungendo infine a trovare una soluzione che permettesse di realizzarlo, se non contemporaneamente, nello stesso periodo in più sedi, non più come spettacolo, ma come installazione, Un'installazione semplice, facile da replicare e da adattare a seconda degli spazi disponibili
- 3 E infine di considerarlo l'inizio di un progetto che possa ripetersi, variando e crescendo, negli anni futuri, scandendo, anno dopo anno, l'intero Ottantesimo della Liberazione per giungere sino al Natale 2027: il Natale del lungo inverno '44, poi il primo dopo la Liberazione, il primo della Repubblica per finire con il Natale della Costituzione. Se così fosse la sua preparazione potrà essere più plurale e condivisa e la sua realizzazione estendersi a tutte le realtà che vorranno partecipare, dalla sua ideazione alla ricerca delle testimonianze sino alla sua messa in scena, partendo da una base comune per arricchirla con il contributo di tutte le località in cui lo spettacolo avrà luogo.

Per questo primo anno, una volta ricevuta la manifestazione di interesse di un numero sufficiente, vorremmo chiedere il patrocinio dell'Istituto nazionale "Ferruccio Parri" e quello del Museo nazionale della Resistenza, assegnando al Museo diffuso della Resistenza di Torino il ruolo di produttore esecutivo e a tutti gli altri quello di produttori associati, chiedendo loro una partecipazione economica ai costi di progettazione, anche solo sotto forma di collaborazione alla ricerca testuale e iconografica, e la presa in carico delle repliche nella propria sede, dopo la "prima" torinese, a gennaio 2024.

La proposta

Una tavola imbandita semplicemente, sulla tovaglia qualche decorazione natalizia, tralci d'edera o di agrifoglio, frutta, qualche candela, in sottofondo una musica natalizia.

Al tavolo siedono degli assenti, presenti ad ogni posto con una foto, un nome, poche notizie biografiche e l'indicazione di dove ciascuna e ciascuno si trova.

Quali le cause di quell'assenza? Sono vivi? Sono prigionieri? In quale angolo di mondo si trovano, e in quale condizione? Attraverso quale peripezia vi sono giunti? Quali i sentimenti che li animano, quali le speranze in quel giorno? Quali le cause di quell'assenza? Sono prigionieri, internati, deportati, sulla linea del fronte, sfollati, saliti in montagna, nascosti per evitare il richiamo alle armi nella RSI, nelle città bombardate e con il cibo razionato...?

Dal soffitto pende un festone più grande, con la scritta **Natale 1943**.

Sulla tavola una serie di coperti (15/20): piatti, bicchieri, stoviglie.

Ad ogni coperto corrisponde una sedia, su cui il visitatore potrà accomodarsi.



Mille Papaveri Rossi - APS

Davanti al piatto campeggia una foto d'epoca, numerata; nella foto un volto, un gruppo di persone, un luogo.

Accanto al piatto, oltre alle stoviglie, una audio-guida o un talloncino con un QR code. Digitando il tasto dell'audio-guida corrispondente al numero della fotografia stessa, oppure inquadrando sul proprio cellulare il QR code, il visitatore potrà ascoltare la vicenda dei personaggi o dei luoghi descritti nella fotografia,

Ogni racconto farà riferimento al Natale del '43, e descriverà, in prima o in terza persona, i fatti relativi a quella ricorrenza che hanno coinvolto i personaggi o i luoghi descritti nella fotografia.

Il racconto potrà durare da 1 a 5 minuti, sarà interpretato dalla voce di un attore o di un'attrice, e sarà corredato di brevi informazioni che lo collocheranno nella più ampia vicenda storica.

Il numero 0 dell'audio-guida, o un ulteriore QR code comune a tutti i coperti, consentirà l'ascolto di un testo, letto da uno speaker, sui fatti salienti del 1943, in funzione di inquadramento storico dell'intera operazione.

Periodo proposto **dal 18 al 28 gennaio 2024**
Ingresso **libero e gratuito**

Firma del legale rappresentante

Christian Nasi
Presidente Mille Papaveri Rossi APS